



IL REACH ARRIVA IN ITALIA

Lo scorso 25 ottobre si è inaugurata la stagione italiana del Reach: si è tenuta infatti a Roma, la 1° Conferenza Nazionale sul Regolamento Reach, il primo evento istituzionale sul tema, organizzato congiuntamente dalla Commissione europea e dalle Istituzioni che concorrono a livello nazionale a svolgere i compiti previsti dal Regolamento.

Durante la Conferenza, tenutasi presso l'Auditorium dell'APAT, sono state presentate le attività in corso a livello europeo e sul piano nazionale per l'attuazione del Regolamento. "Reach rappresenta un piccolo miracolo italiano – ha affermato Gian Paolo Patta, Sottosegretario alla Salute durante l'introduzione ai lavori della giornata – in quanto frutto del lavoro intenso e stimolante tra più Ministeri". Il dicastero della Salute è stato eletto autorità massima nazionale e con esso hanno operato e continuano a operare la Commissione europea, i Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dello Sviluppo Economico di concerto con l'Istituto Superiore di Sanità e l'APAT. Il principale merito del Reach, secondo l'euro parlamentare On. Sacconi, è di aver realizzato e migliorato un equilibrio tra dimensioni diverse, salute e ambiente da un lato, competitività e innovazione dell'in-

dustria dall'altro. L'industria chimica europea è un po' ferma per quello che riguarda il capitolo innovazione e ricerca di prodotti non dannosi per l'uomo e l'ambiente e Reach rappresenta un notevole contributo per la rincorsa verso la competitività dell'industria e verso la leadership del mercato.

Il Direttore della DG Impresa e Industria Patrick Hennessy e il Direttore della DG Ambiente della Commissione europea Grant Lawrence sono concordi nel definire il Reach come una legislazione ambiziosa, la più progressiva sui prodotti chimici al mondo che porterà le imprese europee a "migliorare la qualità dei loro prodotti e per questo la reputazione delle produzioni targate UE". Per entrambi il regolamento contribuirà a testare il grado di competitività delle PMI: in quest'ottica, la chiave della sostenibilità dell'industria chimica europea è rappresentata dalla cooperazione fra gli attori, sia pubblici sia privati, coinvolti nel sistema.

Un punto ha accomunato l'opinione di tutti i relatori: il Reach è il più ambizioso progetto di legislazione esistente al mondo: rappresenta infatti un'opportunità per migliorare la qualità dei prodotti e, al tempo stesso, costituisce l'occasione per potenziare ed accrescere la competitività dell'industria europea, in questo senso Reach significa guadagno in termini di innovazione rispetto ai prodotti e al processo produttivo.

L'intervento di Bersani

Un approccio un po' più pragmatico arriva dal Ministro Bersani che ha più volte sottolineato durante il suo intervento come la chimica rappresenti un settore chiave per l'industria europea e i dati forniti dal Ministro parlano chiaro: l'UE detiene la leadership mondiale del mercato nella produzione e i 450 miliardi annui rappresentano un terzo della produzione mondiale. Il 30% del fatturato mondiale è occupato dalla chimica e l'Europa contribuisce per il 17%. L'Italia, dal canto suo, è al quarto posto in ambito europeo con 51 miliardi come valore della produzione e il settore conta circa 400.000 addetti.

Bersani, inoltre, ha evidenziato che l'attenzione al Reach arriva anche dai Paesi extra UE (soprattutto da parte della Corea), interessati a importare i loro prodotti nel mercato europeo e ad adeguarsi necessaria-

mente alle nuove norme. In quest'ottica, il Regolamento contribuisce allo sviluppo di un modello europeo che guarda con interesse ai principi dello sviluppo sostenibile. L'applicazione della nuova normativa europea comporterà oneri dal punto di vista finanziario sia per le multinazionali, sia per le PMI, le cui preoccupazioni sono state prese ampiamente in considerazione durante l'iter di approvazione del Regolamento: il Reach, infatti, prevede misure volte ad agevolare le PMI nel loro personale confronto con il Regolamento, come ad esempio la nascita di consorzi e incentivi per la cooperazione tra i diversi attori della catena produttiva allo scopo di contenere i costi. Ed è su quest'ultime che graveranno i costi maggiori, ma il Ministro ha tenuto a precisare che l'obiettivo è di andare nella direzione di rendere le PMI all'altezza della sfida sul terreno della competitività. Bersani ha voluto precisare che verranno messi a disposizione diversi strumenti di supporto alle PMI:

1) Le autorità nazionali coinvolte si impegneranno per produrre gli strumenti finanziari atti

a incentivare l'innovazione sia sul piano delle sostanze, sia sul piano dei processi produttivi. L'impegno da parte delle Autorità sarà quello di mettere a disposizione delle imprese tali strumenti a partire dal 2008;

2) E' stato ricostituito il tavolo della chimica che avrà la funzione di monitorare l'impatto che il Reach produrrà sulle PMI in termini di competitività e occupazione;

3) E' già operativo l'Helpdesk nazionale (gestito dal Ministero dello Sviluppo economico) che ha il ruolo informativo sulle

disposizioni del Regolamento per le imprese e per i cittadini per far sì che l'interpretazione delle norme sia sempre corretta;

4) Infine sarà compito delle Autorità coinvolte di vigilare e verificare il buon funzionamento delle strutture di dialogo e interazione fra i soggetti coinvolti.

Un altro passo importante a sostegno del sistema produttivo è la volontà di affiancare agli Helpdesk a livello nazionale anche alcuni a livello locale. Sembra prefigurarsi il progetto di costituire degli Helpdesk localizzati sul territorio e costituiti con la collaborazione di Enti locali e Associazioni di categoria. In sintesi si tratterebbe di costituire all'interno di Province, Comuni o Regioni degli "uffici Reach" geograficamente vicini alle imprese e con le conoscenze adatte a incoraggiare la cooperazione e lo sviluppo di filiere produttive che il territorio avrà il compito di tutelare.

Diventa fondamentale che l'azione pubblica favorisca l'adeguamento del sistema produttivo alle nuove regole, attraverso servizi di informazione e assistenza efficienti, iniziative di formazione, strumenti per assicurare livelli qualitativi elevati dei servizi alle imprese, nonché incentivando programmi di ricerca e sviluppo finalizzati all'innovazione.



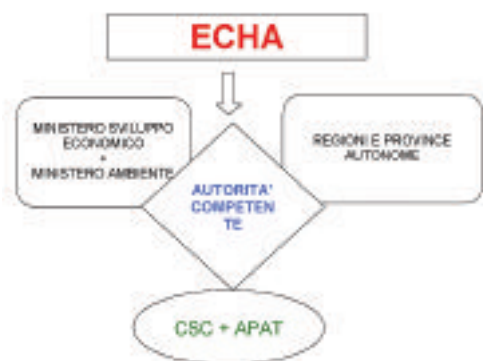
Il Ministro Bersani



Il tavolo dei relatori

Secondo quanto dichiarato, agli Enti pubblici spetta quindi il compito di:

- 1) formare i quadri tecnici e informare le imprese e il pubblico interessato;
- 2) gestire gli strumenti informatici per l'assistenza tecnica alle imprese;
- 3) incentivare la ricerca e sviluppo finalizzata all'innovazione;
- 4) controllare e vigilare sul corretto funzionamento del sistema per garantire l'efficacia delle disposizioni previste, oltre che per evitare situazioni di squilibrio competitivo a favore di produttori extra europei soggetti a minori vincoli dal punto di vista sanitario e ambientale.



I problemi sollevati dalle associazioni di categoria presenti alla Conferenza sono quelli da tempo già noti. Da un lato vi è la

preoccupazione per l'aumento del carico burocratico che le imprese dovranno fronteggiare in vista dell'adeguamento al Reach. D'altro canto permane il timore per il business derivante dalla cessazione della commercializzazione di alcune sostanze sottoposte a restrizione o ad autorizzazione; le associazioni di categoria, infatti, sono portate a pensare che ad una minore disponibilità di sostanze corrisponda una contrazione dell'offerta di prodotti. Tale timore è presto smentito

dalle statistiche che dimostrano come la domanda di "chimica verde" sia in costante crescita.

Alla fine della giornata, tuttavia, alcune questioni rimangono insolute: chi si occuperà di formare le figure che si occuperanno del Reach all'interno delle imprese? E delle figure preposte all'attività di applicazione e vigilanza del Regolamento? A più riprese è stato infatti evidenziato che la formazione rappresenta uno degli aspetti cruciali a cui far fronte e che il Piano nazionale di attuazione del Regolamento Reach debba prevedere programmi di formazione per le imprese e per le strutture pubbliche.

Ma quali sono i tempi di applicazione e le modalità di attuazione?

Inoltre, non sono stati ancora definiti i ruoli e le attribuzioni di competenza in merito al sistema di controlli sull'applicazione della normativa, il sistema sanzionatorio non è ancora stato definito e, allo stesso modo, neppure l'ammontare delle tariffe per la registrazione delle sostanze. La strada è ancora lunga e Reach non rappresenta una bacchetta magica visto che può funzionare solo grazie al protagonismo di tutti i soggetti in campo.



SUPERIAMO I FANTASMI DEL PASSATO



Giorgio Squinzi

La chimica è il settore industriale più attento alla tutela dell'ambiente: il comparto rilancia, presentando i dati del Rapporto Responsible Care che riassumono l'impegno sul fronte dell'ambiente, della sicurezza nei luoghi di lavoro e della salute dei dipendenti. Il Bilancio Ambientale, presentato da Federchimica documenta notevoli miglioramenti rispetto a tutto gli indicatori. Rispetto al 1989, le emissioni in acqua sono scese del 52%, mentre per le emissioni in aria si registra addirittura un - 91%. In 15 anni, cioè dal 1990 al 2005, l'Industria Chimica ha ridotto le emissioni di gas serra del 28,2% rispettando gli impegni del Protocollo di Kyoto. Un dato ancora più eloquente se si considera che in Italia le emissioni di gas serra sono aumentate nello stesso periodo di oltre il 12%. L'Industria Chimica ha anche ridotto i consumi specifici di energia (- 5,4% solo tra 2004 e 2005).

Sul fronte della sicurezza nei luoghi di lavoro, un tema che purtroppo è di scottante attualità, l'industria chimica si conferma ai primissimi posti. Diminuiscono infatti gli incidenti sul lavoro: la performance è di 9,3 infortuni per milione di ore lavorate, nettamente al di sotto della

Occorre riconoscere alla chimica il ruolo cruciale per la crescita di tutto il sistema industriale, anche sul fronte ambientale, ecco quando emerge dalle parole di Giorgio Squinzi in occasione della presentazione del Bilancio Ambientale

media dell'Industria Manifatturiera (22,6 secondo i dati INAIL). Se poi da questa cifra si scorporano i cosiddetti infortuni in itinere, ovvero quelli che si verificano lungo il tragitto casa-lavoro, pari a quasi il 20%, del totale degli incidenti, gli infortuni scendono a 7,5 per milione di ore lavorate. Anche per quanto riguarda l'Indice di Frequenza delle Malattie Professionali, calcolato sempre su dati INAIL, l'industria chimica si attesta come comparto al vertice di tutti i settori manifatturieri.

Crescono, invece, gli investimenti a favore di sicurezza, salute e ambiente: le Imprese aderenti a Responsible Care hanno speso nell'ultimo anno circa 900 milioni di euro (il 3,1% del fatturato) con un significativo incremento degli investimenti dedicato alla bonifica di siti inquinati. Dati alla mano, ancora una volta l'Industria chimica dimostra un comportamento attento all'ambiente e responsabile verso i dipendenti.

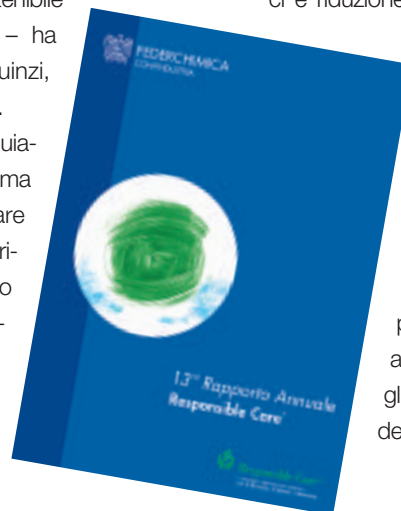
"Ritengo non sia esagerato affermare che non può esistere Sviluppo Sostenibile senza l'Industria Chimica - ha dichiarato Giorgio Squinzi, Presidente di Federchimica.

"Noi abbiamo fatto e continueremo a fare la nostra parte, ma l'impegno deve riguardare tutta la collettività. Con riferimento al Protocollo di Kyoto e al fenomeno dei cambiamenti climatici, sono altri gli ambiti dove si è iniziato da poco e si è fatto poco:

pensiamo ai trasporti e al riscaldamento domestico. Dal 1990 al 2005 hanno aumentato le proprie emissioni di anidride carbonica rispettivamente di 17,0 e 27,5 Milioni di tonnellate, cioè oltre il 70% dell'incremento totale delle emissioni di gas serra nello stesso periodo. "Purtroppo, lo stereotipo recita l'opposto, la Chimica come la più grande minaccia per l'ambiente. Superiamo i fantasmi del passato, guardiamo ad oggi e al futuro. Non si accetta il ruolo cruciale che svolge questo settore con il contributo dei nostri prodotti e tecnologie e le soluzioni innovative alle performance ambientali che fornisce a tutti gli utilizzatori, cioè a tutta l'industria. Mi riferisco - ha continuato Squinzi - alle tecnologie ed ai prodotti per l'edilizia, ai nuovi materiali che renderanno gli autoveicoli più leggeri (ma ugualmente sicuri e resistenti), ai bio-combustibili ed ai bio-carburanti, fino ad arrivare al contributo della chimica presente anche nei pannelli solari. In definitiva, tutte le soluzioni che permetteranno risparmi energetici e riduzione delle emissioni di anidride

carbonica esistono grazie alla chimica.

"Spero - ha concluso Squinzi - che una miglior conoscenza che parta dai dati concreti del Rapporto Responsible Care serva a cambiare l'atteggiamento punitivo e porti finalmente ad apprezzare e a riconoscere gli sforzi, l'impegno e i risultati della nostra industria".





AL VIA LA FABBRICA INTELLIGENTE

La mostra-convegno organizzata a Bologna dalla divisione Automation and Drives di Siemens ha sottolineato l'importanza che riveste oggi il settore Automazione. Le conferme arrivano anche da AssoAutomazione

L'automazione è destinata a giocare un ruolo sempre più centrale nel fronteggiare gli effetti dei grandi cambiamenti in atto a livello globale: la progressiva urbanizzazione ed il notevole incremento della popolazione mondiale, che sfonderà nel 2025 il tetto degli 8 miliardi rispetto ai 6 attuali, pongono sfide sempre più urgenti in termini di infrastrutture, sicurezza, mobilità, risorse naturali, per le quali proprio l'automazione sarà chiamata a fornire un contributo sempre maggiore.

Il titolo della mostra-convegno "Absolute Automation", organizzata a Bologna dalla divisione Automation and Drives di **Siemens**, mira a sottolineare proprio l'importanza strategica di un mercato che rappresenta l'anello fondamentale di numerosi comparti industriali e infrastrutturali. Un ampio mercato che negli anni ha saputo evolvere profondamente, sviluppando tecnologie sempre più sofisticate in grado di migliorare la quantità, la qualità e la customizzazione dei prodotti finiti.

Le nuove tendenze mondiali in fase di affermazione a livello sociale, politico ed economico porteranno ad ulteriori evoluzioni nella domanda di beni e servizi, che porranno l'automazione al centro di una nuova evoluzione, fino all'affermazione della fabbrica intelligente. A testimoniare anche nel concreto questa crescente rilevanza ci sono gli ultimi dati sullo stato dell'automazione in Italia, che AssoAutomazione ha offerto l'opportunità di presentare in anteprima:

nel 2006 il mercato ha registrato una crescita del 6,5% con un fatturato di 3,5 miliardi di Euro. Rispetto a un anno prima, nel 2006 la domanda interna è cresciuta dell'1,6%, mentre l'export ha subito una battuta d'arresto registrando un decremento pari a -3,4%. L'Europa resta il principale mercato di sbocco delle vendite, seguita dai paesi dell'Asia Orientale. L'andamento delle commesse nei primi mesi dell'anno consente di prevedere un trend positivo anche per il 2007.

Da sempre in prima linea in questo comparto, con posizioni di leadership di mercato e tecnologiche, Siemens ha anticipato le nuove tendenze, muovendosi per prima concretamente verso il futuro della fabbrica intelligente. Rientra perfettamente in questo scenario evolutivo l'integrazione in Siemens di UGS, azienda americana leader nel mercato PLM acquisita nei mesi scorsi, ufficialmente operativa dal 1° ottobre 2007.

Denominata Siemens PLM Software, la nuova realtà sarà in grado di completare ulteriormente il portafoglio lungo l'intero ciclo di vita del prodotto, e soprattutto di unire il mondo reale con quello virtuale, stabilendo una piattaforma per fondere i 2 livelli, riducendo il time-to-market ed aumentando i profitti, verso il traguardo della Digital Factory. Anticipando gli sviluppi in questa direzione, la società sta già puntando da tempo sull'integrazione come leva fondamentale per fornire valore aggiunto al cliente, grazie ai concetti di TIA (Totally Integrated Automation) e TIP (Totally Integrated Power).



Il convegno

L'ACCIAIO INVESTE NELLE ENERGIE RINNOVABILI



La notizia è dunque duplice: non è cosa da poco, anzitutto, se i "re" vicentini dell'acciaio, con un'esperienza quasi centenaria e oltre 200.000 tonnellate di inox l'anno, prodotti nei 3 stabilimenti di Vicenza, Bolzano e Fort Wayne (USA), hanno deciso di investire nelle energie pulite e rinnovabili. In secondo luogo, polarizzerà sicuramente l'attenzione del mercato la Bluenergycontrol, presente da alcuni anni con numerosi impianti funzionanti, che, acquisendo in questo modo un'adeguata potenzialità, sarà in grado di proporre iniziative assai interessanti al proprio target di clientela. La possibilità di pagare impianti del valore di qualche milione di euro dopo tre mesi dal loro avvio o, comunque, all'accertamento dell'effettiva produzione di energia concordata nel contratto, può ritenersi un'eccezionale garanzia, preludio di un sicuro successo commerciale in settori emergenti come il Biogas e il Fotovoltaico. Si tratta, insomma, di un vero salto di qualità, che permetterà all'azienda vicentina di proporsi all'interno di un

In un momento in cui tutti i riflettori sono sempre più puntati sulle energie alternative, assume una notevole rilevanza il recente connubio tra un'azienda specializzata nel settore, la vicentina Bluenergycontrol, e un colosso mondiale della siderurgia come il Gruppo Valbruna

settore sempre più in espansione, aumentando in termini di engineering la qualità degli impianti offerti, sempre "chiavi in mano", a partire da quelli a biogas, rivolti alle aziende agricole, e in grado di produrre dai 20kW fino a molti MW di potenza utilizzando cogeneratori che sfruttano il processo di digestione anaerobica da reflui bovini, suini, avicoli e biomasse vegetali, fino a quelli fotovoltaici, integrati e parzialmente integrati, su edifici pubblici, coperture di capannoni industriali, case private e terreni. Un esempio, quello di **Acciaierie Valbruna** e di **Bluenergycontrol**, che in Italia potrebbe rivelarsi interessante e innovativo. «Siamo onorati, ha affermato Marco Fiorese – a.d. di Bluenergycontrol – di essere affiancati da un gigante mondiale del settore delle leghe speciali per decollare nel campo delle energie rinnovabili. Una fusione, questa, dalla quale potranno scaturire risultati inaspettati: è infatti importante constatare come proprio chi riveste una posizione dominante nell'industria pesante abbia deciso di investire nello sviluppo di queste tecnologie, contribuendo in tal modo, attivamente, alla salvaguardia dell'Ambiente da tutti gli eccessi nel consumo delle risorse terrestri».



Gruppo trattamento Biogas

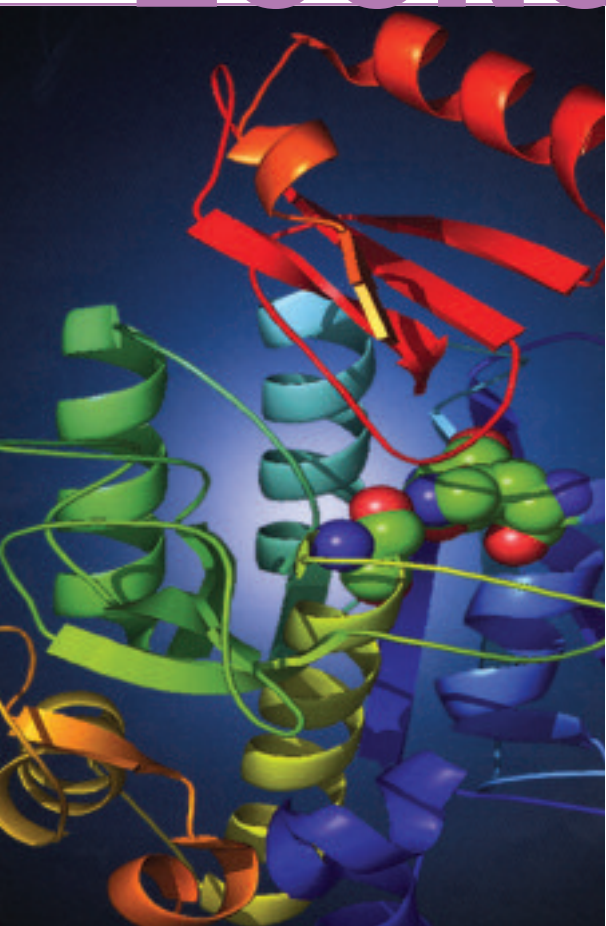
Il Conto Energia

Oggi più che mai è scoppiato il boom dell'energia solare. A questo proposito BlueEnergyControl, che progetta e costruisce impianti fotovoltaici e per il biogas, con l'apertura del nuovo Conto Energia, che prevede modalità più semplici per il finanziamento per l'installazione di pannelli solari, ha visto aumentare in modo esponenziale la richiesta di realizzazione di impianti. Il Conto Energia finanzia la produzione di energia elettrica che proviene dall'impianto fotovoltaico che viene connesso alla rete elettrica locale.

Il Gestore di rete installa un contatore supplementare che misura l'energia elettrica che produce l'impianto e su questa produzione viene contabilizzata la quota di incentivo che il GSE (Gestore del Sistema Elettrico) va a corrispondere. Il conto energia prevede un beneficio economico doppio: il ricavo derivante dalla remunerazione dei kilowatt prodotti dall'impianto e il risparmio conseguito grazie all'utilizzo dei kilowatt fotovoltaici.



Le acciaierie Valbruna



IL BIOTECH USA A PALERMO

Ricerca, sviluppo e tecnologia. Sono questi gli obiettivi dell'istituto di Biotecnologie e biomedicina che nascerà nei prossimi anni a Palermo grazie all'University of Pittsburgh, all'Upmc e al CNR

cellule staminali adulte punta a trovare soluzioni terapeutiche per le insufficienze terminali degli organi; lo sviluppo di nuovi farmaci sulla base di dati di genomica; la produzione di nuovi vaccini e lo sviluppo della 'computational biology', una metodologia di studio del funzionamento delle molecole attraverso processi di simulazione al computer. Verranno anche condotti programmi di biologia strutturale, bioingegneria e neurobiologia.

L'University of Pittsburgh Medical Center dirige già l'istituto mediterraneo per i Trapianti e terapie ad alta specializzazione (Ismett), il centro trapianti di Palermo, considerato fra le migliori strutture del settore in tutta Italia. Inoltre l'Upmc e l'University of Pittsburgh sono fra le strutture più impegnate nel settore della ricerca biotech negli Stati Uniti. Solamente nel 2002, l'università di Pittsburgh ha ottenuto 22 brevetti e creato 5 aziende spin-out. L'Upmc e l'Università di Pittsburgh generano l'85% della ricerca condotta in Pennsylvania occidentale.

Presso il centro, quando sarà a pieno regime, potranno lavorare oltre 600 persone, si tratterà per lo più di personale altamente qualificato: ricercatori di varie discipline, biologi, medici, ingegneri e tecnici specializzati. Tutte le tecnologie del Centro saranno collegate in telemedicina con Pittsburgh, in un lavoro di équipe innovativo: i microscopi con telecamera sono un esempio e nei laboratori della Cell Factory Ismett saranno inserite ben 50 esemplari, fondamentali anche per la didattica.

All'interno della Cell Factory verranno preparati prodotti biologici: cellule staminali adulte e fetali, isole di Langherans ed epatociti. Verranno sviluppate nuove vie biomediche: dalla medicina rigenerativa all'ingegneria tissutale, dalle tecniche chirurgiche per curare le gravi patologie terminali dell'organo alla generazione di organi bio-artificiali, come ad esempio il fegato bio-artificiale portatile, ossia bio-reattori con cellule del fegato per pazienti in lista per il trapianto.

Il centro verrà realizzato in un'area fra Carini e Cinisi, a pochi chilometri dall'aeroporto Falcone e Borsellino del capoluogo siciliano. Obiettivo della struttura: diventare un polo di riferimento per tutto quello che concerne la ricerca su un settore in continua crescita ed espansione come quello delle biotecnologie. A gestirla, una fondazione composta da cinque soci: il governo italiano, la Regione siciliana, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'University of Pittsburgh Medical Center (Upmc) e l'University of Pittsburgh. Per costruire il nuovo istituto, che dovrebbe diventare operativo entro i prossimi 4-5 anni, è stato disposto un maxi finanziamento di 330 milioni di euro. All'interno del nuovo centro verranno avviati numerosi programmi. Cinque le linee principali di ricerca, tra cui lo sviluppo del 'molecular imaging', un gruppo di tecniche innovative che permettono di visualizzare 'in vivo' il funzionamento dei geni responsabili delle malattie e gli effetti dei farmaci su di essi. Le altre 4 direttrici di ricerca riguarderanno: un programma di medicina rigenerativa che attraverso l'utilizzo di



L'Associazione Italiana delle Imprese Cosmetiche, Unipro compie 40 anni. L'evento, ha richiamato l'attenzione delle istituzioni e dei media sull'importanza dell'industria cosmetica, considerata la quinta gamba del made in Italy



I MIEI PRIMI 40 ANNI

Un compleanno felice quello d'**Unipro**, l'Associazione Italiana delle Imprese Cosmetiche, che ha festeggiato alla Magna Pars di Milano un successo che dura 40 anni.

L'industria cosmetica, infatti, raggruppa 35.000 addetti che arrivano a 100.000 se si considera l'indotto e, in termini di fatturato, raggiunge i 9 miliardi all'anno.

Il filo conduttore dell'incontro è stato definito dal titolo della ricerca presentata da Andrea Colli dell'Università Bocconi di Milano: "Imprenditori e imprenditorialità dell'industria cosmetica in Italia". La ricerca traccia il profilo del settore, indica i suoi punti di forza e di debolezza, offre la fotografia della struttura economico-finanziaria del settore mediante l'analisi di alcune

aziende che mostrano i caratteri distintivi del made in Italy, caratteri come la creatività, la specializzazione, il dinamismo e l'innovazione che permettono di fornire prodotti di nicchia sempre più vicini alle specifiche esigenze del consumatore.

Unipro ha elaborato un progetto dinamico che verrà arricchito usando la stessa metodologia di ricerca, dopo questo primo incontro di analisi del settore, con il focus sulle imprese multinazionali che sarà reso pubblico in occasione della fiera del settore, il Cosmoprof.

La competitività dell'industria cosmetica è stata riconosciuta nel piano promozionale triennale dal Ministro del Commercio Internazionale, Emma Bonino che in video-conferenza ha analizzato i macroscenari della globalizzazione e, in questo contesto, ha sottolineato le importanti radici imprenditoriali delle imprese cosmetiche italiane che rappresentano di diritto l'eccellenza del made in Italy, uno dei motori delle attività di internazionalizzazione del sistema



Tavola rotonda con Andrea Moltrasio, Fabio Francina e Gianfranco Fabi



Paese. Gianfranco Fabi, Vice Direttore de Il Sole 24 ORE ha condotto il dibattito sulle strategie di sviluppo dell'industria italiana nel mercato globale. Andrea Moltrasio, Vicepresidente di Confindustria, ha precisato la situazione italiana nel processo di sviluppo a livello europeo, evidenziando come le questioni ancora irrisolte, nonostante l'industria nazionale e la cosmetica in particolare, possano far leva sui vantaggi competitivi validi come la capacità di innovazione e ricerca, la flessibilità e l'alta

specializzazione. Fabio Franchina, Presidente di Unipro, ha richiamato questi aspetti fondamentali per la competitività delle imprese italiane che, anche grazie alle strategie aperte dalle multinazionali del settore, hanno saputo sviluppare processi di crescita nelle nicchie e nei diversi mercati. Questo sviluppo, ha proseguito Franchina, ha visto la felice coniugazione tra la capacità pragmatica delle imprese cosmetiche e l'attenzione ai valori etico-sociali espressi dai prodotti per la cura della persona. Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia, ha concluso soffermandosi sull'efficacia del federalismo nelle politiche di sviluppo economico, in particolare in Lombardia, area che raccoglie oltre la metà delle imprese cosmetiche italiane. Inoltre Formigoni ha evidenziato il valore del settore cosmetico per la capacità di fare impresa coniugando la forza del territorio con l'intelligenza imprenditoriale. Nella seconda parte dell'incontro, sono stati premiati i fondatori e i presidenti che si sono succeduti al vertice dell'Associazione.

Fabio Franchina, ha ribadito lo spirito dell'iniziativa "il quarantennale è l'occasione per fare una presentazione del settore cosmetico, analizzando le dinamiche aziendali di medio-lungo periodo che, fotografando il presente, introducono elementi utili e indicazioni per affrontare il futuro, per individuare le principali fonti di vantaggio competitivo, sia per le piccole e medie imprese che per le multinazionali".



Tavola rotonda "Italia e Cina a confronto"

Tredici operatori cinesi sono stati coordinati da Unipro, per una tre giorni che ha visto il suo culmine nella tavola rotonda e nella successiva sigla dell'accordo "Memorandum of Understanding".

La tavola rotonda "Industria cosmetica: Italia e Cina a confronto" è stata un momento particolarmente importante tra le realtà imprenditoriali delle due nazioni che ha testimoniato la volontà di dialogo tra due mondi che devono affrontare i temi della

globalizzazione e dell'internazionalizzazione con realismo imprenditoriale e con proattività rispetto agli scenari futuri. Per le imprese cinesi, l'Italia non può più essere un mercato dove operare solo con politiche di prezzo e con prodotti a basso costo ai margini delle regole di commercio internazionale. Così come le aziende italiane devono vedere la Cina non come un pericolo per le abusive prevenzioni in materia di contraffazione e imitazione, ma

come un'opportunità di affermazione dei prodotti "made in Italy", portatori di un contenuto di moda, stile, qualità, professionalità e gusto che non ha senso imitare. Al termine dell'incontro Unipro, e CAFFCI (China Association of Fragrance Flavor and Cosmetic Industry) hanno siglato un accordo di collaborazione tra le due associazioni che mira a costruire un sistema stabile e efficace di relazioni tra le due.

La firma di questo accordo va ad aggiungersi agli altri 4 sottoscritti in altrettanti Paesi, come Thailandia, Hong Kong, Bulgaria e Sudafrica, e conferma l'importanza che l'associazione vuole attribuire allo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese, specie delle piccole e medie e conferma il ruolo che l'Associazione sta affermando a fianco delle istituzioni.



Tavola dei relatori

PENSARE FUTURO



La prevenzione consiste nell'ottimizzazione dell'impiego di materiali di imballaggio e nella riduzione del loro impatto sull'ambiente e comprende tutte le fasi del ciclo di vita di un imballaggio, dalla produzione al post-consumo. Tra i compiti istituzionali che la legge affida a CONAI c'è quello di valorizzare e promuovere gli interventi in grado di rendere gli imballaggi più compatibili con l'ambiente. Le iniziative che il Consorzio porta avanti sulla prevenzione sono di due tipi: le iniziative strutturali comprendono il posizionamento del Contributo ambientale, cioè minore quantità e peso corrispondono a un minore costo per le imprese, e la possibilità di esenzione dal Contributo per gli imballaggi a rendere (riutilizzati). Le iniziative di sensibilizzazione convergono sul progetto **Pensare Futuro**, creato con lo scopo di diffondere tra le imprese il concetto di prevenzione dell'impatto ambientale e per incoraggiarle a impegnarsi durante l'intero ciclo di vita dell'imballaggio, a partire dalla fase di progettazione. Adottare una politica di prevenzione sull'imballaggio è il primo passo per ottimizzare l'impatto ambientale dell'intero ciclo produttivo e di recupero dei materiali. Il ruolo delle imprese è quindi quello di una leva di miglioramento ambientale. La risposta delle aziende in questo senso comincia ad essere significativa.

Il Progetto CONAI, è stato creato per sensibilizzare le imprese verso la prevenzione dell'impatto ambientale e l'eco-sostenibilità degli imballaggi. Ecco le fasi principali.

Il progetto

Per incentivare i produttori di imballaggi ad aderire a questa visione Conai ha varato il progetto Pensare Futuro, un insieme di attività che mirano a sensibilizzare le aziende sul tema della prevenzione e a premiare quelle che già si preoccupano della vita del packaging dopo l'uso del prodotto. I progetti e le attività sono:

- Dossier Prevenzione: realizzato nel 2001, nel 2004 e nel 2007, il volume nasce con l'obiettivo di valorizzare le iniziative delle aziende consorziate raccogliendo casi concreti dalle stesse proposte e fornendo, contemporaneamente, uno strumento di analisi e confronto per le imprese che intendono affrontare, per la prima volta, il tema della prevenzione. CONAI rinnova il proprio impegno con la terza edizione del volume, presentato in occasione di Ecomondo 2007.
- Oscar dell'Imballaggio: realizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano Imballaggio, è un premio nell'ambito del quale CONAI premia gli esempi migliori di packaging eco-compatibile. Il Consorzio collabora da anni per la realizzazione dell'Oscar che, dopo l'edizione del 2004, è tornato nel 2007 a focalizzarsi totalmente sulla tematica dell'ambiente.

- Network del sapere ambientale: principalmente con l'Università degli studi di Parma (e poi la Federico II di Napoli, la LIUC, il polo riminese dell'Università di Bologna, l'Università Bocconi), il consorzio intende costruire un know how "da mettere in rete", per fornire supporto e soluzioni riguardo le tematiche ambientali sull'imballaggio: l'iniziativa prevede la nascita di un network di soggetti che possano fornire criteri e linee guida per la corretta gestione eco-compatibile degli imballaggi.
- "Progetto riutilizzo": in collaborazione con il centro di ricerca Avanzi, il consorzio dà vita ad un osservatorio sul settore del riutilizzo, rivolto a produttori e utilizzatori di imballaggi e a settori interessati alla minimizzazione dei rifiuti: enti locali, associazioni e federazioni di imprese, camere di commercio, associazioni di consumo e ambientaliste. Obiettivi del progetto sono l'analisi delle più significative pratiche sul riutilizzo in Italia e in Europa; il censimento annuo dei principali dati sul riutilizzo in Italia e la creazione di un luogo di dibattito tra gli attori;
- Certificazione dei processi di riciclo e recupero: i risultati di prevenzione, recupero e riciclo dell'intero sistema consortile sono sottoposti a processi di verifica da parte della società di certificazione TÜV.



Convegno di apertura di Ecomondo 2007: "Prevenzione e sostenibilità: la risposta dell'industria"